

### **Questa musica che gira intorno** (Ambrogio Sparagna, Supplemento de La Repubblica)

La musica ci gira intorno, invade il nostro tempo, riempie ogni parte dei nostri spazi. Viviamo immersi in una continua e perenne colonna sonora che fa da sfondo, con grazia ed eleganza ma anche con forza e arroganza, a ogni momento della nostra giornata. Un variegato sottofondo di suoni, ritmi, armonie, arie, canzoni, rumori, frastuoni accompagna tutte le nostre azioni. Questo denso "bordone"<sup>1</sup> riempie l'aria che respiriamo e distrugge la percezione del silenzio e del valore della pausa così che più questo "pedale" ci assorbe più diminuisce la nostra capacità percettiva della varietà dei suoni, più essi riempiono il sottofondo del nostro vivere quotidiano meno riusciamo a distinguere la specificità di ogni linguaggio sonoro. Così facendo rischiamo di cadere vittime di una nuova forma di sordità: una sorta di cronico "analfabetismo sonoro". Per salvarci da questa sempre più diffusa sindrome di sordità occorre inventare nuove forme di alfabetizzazione musicale in grado di avvicinarci ai piaceri dell'ascolto; costruire percorsi didattici capaci di far comprendere immediatamente la varietà degli strumenti, la specificità dei loro suoni, le molteplici tecniche esecutive, lo sforzo e il gusto che si prova quando si suona. Nel proporre nuovi modelli di trasmissione dei saperi musicali occorre però recuperare uno degli aspetti più tipici del fare musica, quello legato all'esperienza del gioco: un esercizio individuale e collettivo che da sempre ha garantito la variegata e complessa percezione di questa affascinante forma espressiva in tutte le culture musicali. È stato anche grazie al piacere del gioco che si è scoperto il valore del suono generato dagli archi primitivi impiegati per la caccia, il potere del ritmo provocato dal battere su pelli e membrane e il fascino del soffiare in conchiglie, corni, canne. L'articolazione dell'esperienza ludica ha permesso lo sviluppo di tecniche, sentimenti e linguaggi espressivi sempre più vari che hanno consentito formazione di culture musicali complesse come quella tipica della nostra società contemporanea, oggi a rischio perché volta dal generale consuma controllato e supino che caratterizza il nostro vivere quotidiano. I tanti suoni che ci aggrediscono diventano spesso incomprensibili e indistinguibili, consueti e generici, privi di fascino e passione. E allora salvaguardare questo nostro grande sentimento occorre riacquistare il potere diffuso dell'"orecchio", così come un tempo facevano i nostri antichi pastori, che in mezzo a un grande gregge riuscivano a capire dal tintinnio dei campanacci quale pecora non era tornata all'ovile. Il suono specifico di quel campanaccio era così impresso nell'orecchio del pastore che pure in mezzo a tanti altri ne avvertiva la mancanza così che, radunate le pecore, cercava nell'aria e nel silenzio che lo circondava il suono dell'animale disperso per riportarlo al sicuro.

---

<sup>1</sup>"bordone": basso persistente di un solo suono, usato come accompagnamento

Nell'analizzare il brano, rispondi alle seguenti domande:

- 1) A quale genere letterario appartiene il testo? Da cosa si capisce?
- 2) Qual è il senso complessivo dell'articolo?
- 3) Perché la musica *distrugge la percezione del silenzio e del valore della pausa*?
- 4) Cosa significa *analfabetismo sonoro*?
- 5) In che modo l'uomo ha iniziato a percepire la musica e a farne una forma espressiva?
- 6) Cosa intende dire l'autore nell'affermazione sottolineata?
- 7) Che senso ha il paragone tra l'uomo moderno e l'antico pastore?
- 8) Riconosci alcune metafore nel testo?

Esprimi brevemente il tuo parere.